590953

NOVENA

IN PREPARAZIONE ALLA SOLENNITA'

DEL

CORPUS DOMINI

FESTA PRINCIPALISSIMA

DI QUESTO NOSTRO S. ISTITUTO

DI PERPETUA ADORAZIONE DEL DIVIN SAGRAMENTO DELL' ALTARE.

CON SUA OTTAVA.

ROMA 1826.

PRESSO FRANCESCO BOURLIE'

Con licenza de' Sup.

NIHIL OBSTAT

P. Michael Dominicus Zecchinelli S. J. Cens. Th.

IMPRIMATUR

Fr. Th. Dominicus Piazza Ord. Praed.
S. P. A. Pro-Magist.

IMPRIMATUR

J. Della Porta Patr. Constantinop. Vicesg.

VIVA GESU' SAGRAMENTATO.

Avvertimento.

Se gli Eretici, secondo S. Ignazio Martire, si astengono dall' Eucarestia, e dalla preghiera, perchè non credono, che quest' augusto Mistero sia la Carne di Gesù nostro Salvatore, che tanto ha sofferto per i nostri peccati, e che il suo divin Padre ha per sua bontà risuscitata, con qual' ardore, e con qual disposizione del vostro cuore dovete Voi, Anime sue dilette, applicarvi all' adorazione di quest' ineffabile Sagramento, affine di dare a Lui contrassegni, e prove le più chiare, e le più certe della vostra fede, e del vostro amore? E se gl'istessi suoi Nemici, conforme dice il lodato S. Padre, opponendosi a quest' ammirabile dono di Dio, periscono, e muojono infelicemente nelle loro dispute, e nella cieca loro incredulità, con qual premura all' opposto avete Voi, sue Adoratrici perpetue, a ricercare in Esso la Vita, poichè Egli è per tutti, e per Voi particolarmente un Sagramento di Salute, una Fontana di gra-

zie, ed un Banchetto d' immortalità ? Dovete voi ciò fare tanto più, quanto che la pacifica vostra credenza fondata sulle parole stesse di Gesù Cristo, su quelle de' suoi Apostoli, e sul testimonio incontestabile di una perpetua Tradizione prepara le menti, ed i vostri cuori, per formare a piè del Sagro Altare i più santi pensieri, e gli affetti più ardenti, mentre nel fervore delle vostre Contemplazioni, e dell' amor vostro quali soggetti possono con maggior autorità occuparvi, che i misterj, e le adorabili qualità di Gesù Cristo ? Questo, non v' ha dubbio, è stato il disegno di quest' Uomo - Dio, di lasciare, cioè, in questo Mondo un' eterna memoria del suo Potere, della sua Grandezza, della sua Sapienza, e della sua Misericordia, come ancora delle sue Virtù, delle sue Massime, de' suoi Misterj, e delle augustissime sue qualità, poichè Egli disse = Fate questo in memoria di me = In queste parole è compresa l' adorabile sua Persona con tutte le dipendenze, e con tutte le conseguenze della sua Incarnazione; così ce ne assicura l' Apostolo, di-

cendoci, che ogni qualunque volta mangiamo il Pane dell' Eucarestia, e ne beviamo il Calice, annunziamo la morte del Signore sino a tanto, che Egli venga. Ciò, che la Chiesa ammaestrata dallo Spirito Santo nelle più formidabili Funzioni della sua Liturgia intende non solamente della morte del Salvatore, ma ancora della Risurrezione, ed Ascensione, ed in una parola di tutti i di Lui Misterj, e di tutte le memorabili Azioni, che ha fatte per la nostra eterna Salute. Ed in fatti, se voi considererete cogli occhi della Fede la profondità delle maraviglie della divina Eucarestia, ci troverete tutti i Misterj di Gesù Cristo delineati, espressi, e continuati, non chè tutte le sue qualità in una luminosissima gloria, che operano effetti divini, che mostrano la loro potenza, e Sovranità, ond' esclamar potete col Real Profeta = Il Signore tutto buono, e tutto misericordia ha consacrata la memoria delle sue maraviglie, ed ha dato a quelli, che lo temono un Cibo miracoloso = Finalmente fatevi a riflettere, che quest' Adorazione de' Misterj, e delle qualità di Ge-

sù Cristo nel più augusto de' suoi Sagramenti ha eziandio questo maggior vantaggio, che Ella è in qualche maniera una Comunione perpetua, ed una participazione divina delle sue grazie, de' suoi Tesori, de' suoi meriti, delle sue soddisfazioni, delle sue virtù, delle sue disposizioni, e del suo Spirito, con questa differenza frà Essa, e la Comunione Sagramentale, che quella riceve, ed ammette i peccatori, per farli penitenti, ed i morti alla grazia, per dar loro di nuovo la Vita. Aggiungete dipoi, che fa un' ampia riparazione di onore a Gesù Cristo per tutti gl' insulti, che hà ricevuti, ossia nella sua Vita mortale dagli Ebrei di quel tempo, ossia nella sua gloria, e nell' SSmo Sagramento dai molti, e differenti Eretici, che hanno attaccato i suoi Misterj, e le sue divine qualità con orrende calunnie, e con empietà del tutto esecrabili, onde quanto più quest' Adorazione lo scorge umiliato, e quasi annientato in tutti i Secoli per solo amore degli Uomini, altrettanto più raddoppia Essa, e prolunga il proprio avvilimento, la propria

annichilazione, e le riparazioni possibili all' onore di un Dio, sorgente inesausta della nostra comune copiosissima Redenzione. Non altro ora resta, che Voi tutte bramiate dall' Autore di ogni benedizione Gesù Cristo, vostro Sposo regnante in Cielo, e nel divin Sagramento dell' Altare, che si degni spargere sopra questa santa sua Opera, tutta dedicata al suo culto, e venerazione, sopra di Voi, che per mezzo della medesima ne procurate tutto il suo onore, e la sua gloria, e dei Fedeli di tutto il mondo le più abbondanti sue grazie, e misericordie, affinchè i cuori aperti allo spirito del Signore si vestano dei sentimenti, e dell' amore, che sono espressi in questa Novena in preparazione alla Solennità del suo divin Corpo, e nella sua Ottava, non che in tutto altro, che riguarda la sua perpetua Adorazione in questo S. Istituto, alla quale voi attendete dì, e notte, e che i Fedeli, ricordandosi, che le cose sante sono per i Santi, si purifichino, e si rendano Santi colla detestazione de' loro peccati, prima di approssimarsi al Santuario; e ne sorta-

no poi pieni di Santo Spirito, e fervorosi per la pratica di ogni sorta di buone opere, come dice S. Gio. Crisostomo in una sua Omelia, ch' è il secondo fine, onde Iddio ha voluto ora stabilita nella sua Chiesa sì santa, e gloriosa Istituzione.

INTRODUZIONE

ALLA NOVENA.

Sacerdote. In Nomine Patris &c.

Aperi, Domine, os nostrum ad benedicendum Nomen Sanctum tuum; munda quoque cor nostrum ab omnibus vanis, perversis, et alienis cogitationibus; intellectum illumina, affectum inflamma, ut digne, attente, ac devote hoc sanctum Exercitium peragere valeamus, et exaudiri mereamur ante conspectum divinæ Majestatis tuæ. Per Christum Dominum nostrum.

Religiose. Amen.

HYMNUS.

Relig. Jesu dulcis memoria,
Dans vera Cordis gaudia,
Sed super mel, et omnia
Ejus dulcis præsentia.
Nil canitur suavius,
Auditur nil jucundius,
Nil cogitatur dulcius,
Quam Jesus Dei Filius.
Se nascens dedit Socium

Convescens in edulium,
Se moriens in pretium,
Se regnans dat in præmium.
O Salutaris Hostia,
Quæ Cœli pandis ostium,
Bella premunt hostilia,
Da robur fer auxilium.
Uni, Trinoque Domino
Sit sempiterna Gloria,
Qui vitam sine termino
Nobis donet in Patria.

Relig. Amen.

Sac. Antiph. Sapientia ædificavit sibi domum, miscuit vinum, et posuit mensam. *Temp. Pasch. additur* Alleluja.

OREMUS.

Fragilitatem nostram, quæsumus, Domine, propitius respice, et saporem hujus divini Sacramenti benignus infunde, ut ejus dulcedine melliflua prægustata, omnia terrena valeamus despicere, et Tibi summo bono ardenti desiderio jugiter adhærere. Per eumdem Christum Dominum nostrum.

Relig. Amen.

Si diranno nel primo, secondo, e

terzo giorno della Novena le seguenti trè

ORAZIONI.

Sac. I. O amabilissimo nostro Gesù, che celebrato avete la Cena della Pasqua nel tempo stesso, che gli Ebrei machinavano la vostra morte, noi vi adoriamo presente in quest' ammirabile Sagramento dell'Altare. I Principi dei Sacerdoti, ed i Senatori Ebrei si uniscono in casa di Caifas, ed ivi tengono consiglio di farvi arrestare, e condannare alla morte. Giuda poi il traditore portasi ai Principi dei Sacerdoti, per darvi nelle loro mani, ed essi fanno il patto di dare a lui trenta denari. Spedite Voi intanto Pietro, e Giovanni a prepararvi la Pasqua, e venuta la sera, vi mettete a Tavola co'vostri Discepoli, spiegando loro l'estremo desiderio, che avevate, di celebrare con Essi questa Pasqua prima di abbandonarvi ai patimenti, ed alla Croce. Ecco, o divino Gesù, il principio dei vostri grandi Misterj, e la consumazione del vostro grand'amore per gli uomini. Cercano eglino di farvi morire, e Voi proponete

loro la vita ; avete in vostra compagnia il Traditore , e volete con lui cenare , come un vostro amico . Volete altresì approvare una Legge , e l'adempite con una perfetta obbedienza . Voi dunque , o buon Gesù, mangiate l'Agnello pasquale secondo l'ordinazione della legge , ma ciò fate molto più per l' Istituzione del vostro augustissimo Sagramento , che per quella Ceremonia Legale ; onde non sia mai , che noi dimentichiamo sì divini Misterj ; e Voi rendete i nostri cuori tanti Cenacoli preparati a ben ricevervi , e ad amarvi , e fate , che il desiderio , e la fame di quest' adorabile Pasqua , in cui si mangia la sagratissima vostra Carne , ci animi sempre , e ci trasporti a prestarvi continui i nostri umili ossequj , e ringraziamenti a piè del Sagro Altare .

Sac. Proseguendo , dirà : Reciteremo divotamente ora , e nelle altre due susseguenti Orazioni un Pater , Ave , e Gloria al Cuore dolcissimo di Gesù nel divin Sagramento dell' Eucarestia . Pater &c.

Detto : Si canterà dalle Religiose di canto la Giaculatoria :

E per sempre sia adorato l' amabile Gesù Sagramentato.

La quale si ripeterà ancora in fine delle altre due Orazioni.

II. Voi però, o caro nostro Gesù, prima d' instituire il SS̄mo Sagramento lavate i piedi ai vostri Discepoli, che, amandoli in una maniera sì tenera, mostrate loro di amarli sino al fine; e per prepararli a riceverne un pegno eterno nel dono della S. Eucarestia, Voi Re dei Re, o Signore dei Signori volete prostrarvi ai loro piedi, e lavarli. Vi levate pertanto da Tavola, e benchè il vostro Eterno Padre tutto avesse riposto nelle vostre mani, Voi ciò nonostante praticate un prodigioso abbassamento, per darci esempio, ed insegnarci con qual purità di cuore, e con qual umiltà dobbiamo accostarci ai tremendi vostri Misterj. Deponendo Voi dunque le vostre vesti, vi cingete di una tela, versate dell'acqua in un catino, e vi presentate a Pietro, per lavargli le piante. Deh! Voi, o Truppe innumerabili di Spiriti celesti, venite a rialzare da terra il vostro Sovrano; ma la vostra umiltà, o Gesù, non lo permette, e loro si op-

pone. Minacciate a Pietro la privazione più dura, che possa giammai darsi, s'egli non si lascia lavare i piedi; E con questo miracolo di annientamento date a noi, o Signore, un modello, che ci confonde, e che c'istruisce nel tempo stesso a dare ai nostri simili tutti i contrassegni di una umiltà, e di una carità la più sincera, e rispettosa. A Voi peraltro stà, o dolcissimo Gesù, che non siete punto meno inimitabile, che adorabile, farvi adorare, ed imitare nelle virtù; cosicchè questa grazia noi anziosamente aspettiamo dall' infinita vostra misericordia. Pater &c. *come sopra*.

III. Ciò fatto, o buon Gesù, Voi passate il Torrente Cedron, e l' anima vostra è tutta colma di tristezze, di afflizioni, di timori, e di spavento. Questo era di vero lo stato colpevole dell' anima nostra, o appassionato Gesù, che tanto doveva abusarsi de'vostri Misterj, ed era quello, che cagionava a Voi movimenti così strani di dolore, e di pene. Voi prostrato colla faccia contro terra, e quanto più è violenta la vostra Agonìa, tanto più la vostra Orazione è lunga, fervorosa, e sottomessa alla vo-

lontà del vostro divin Padre per il Calice amaro, ch' Egli vi presenta, e che i nostri peccati (ahi miseri noi!) vi hanno procurato. Il vostro Sagramento adorabile è quello, che, o nostro Salvatore, e nostro Dio, ci rappresenta l'Agonia sanguinosa, e cattura crudele, che sofferta avete, come Reo, per noi. In Esso siete continuamente Ostia per i nostri peccati, e ci applicate il frutto delle vostre Lagrime, della vostra Orazione, del vostro sudor di Sangue, e di tanti Sagrifizj interiori, che avete offerti, e di tante indegnità, che avete sostenute, e portate per amor nostro. Deh! siamo noi di quì innanzi un'omaggio perpetuo d' avanti a Voi, e fate, che riceviamo nella terra sterile dell'anima nostra questa pioggia di grazie, che Voi, o Salvator nostro divino, meritata ci avete con un tanto, e sì atroce patire. Così sia. Pater &c. *come sopra*.

Sac. Antiph. O sacrum Convivium, in quo Christus sumitur, recolitur memoria Passionis Ejus; mens impletur gratia, et futuræ gloriæ nobis pignus datur. *Temp. Pasch. additur* Alleluja.

OREMUS.

Infunde, quæsumus, Domine, cordibus nostris lumen Sapientiæ tuæ, ut Sacrosanctæ Eucharistiæ ineffabile Sacramentum humillime venerantes, te veraciter agnoscamus, et fideliter diligamus. Per Christum Dominum nostrum.

Relig. Amen.

Sac. Direm' ora tre Ave al trafitto Cuore di Maria purissima, acciò ci impetri dal suo divin Figliuolo Gesù Sagramentato un vero dolore dei nostri peccati, grazia di non più commetterli, e parzial divozione a' suoi dolori. Ave &c.

Dette. Relig. ℣. Ora pro nobis, Virgo dolorosissima. *Temp. Pasch. additur* alleluja.

℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS.

Sac. Deus, in cujus passione secundum Simeonis prophetiam, dulcissimam animam gloriosæ Virginis, et Matris Mariæ doloris gladius pertransivit, concede propitius, ut qui dolores Ejus

venerando recolimus, passionis tuæ effectum felicem consequamur.

Deus omnium Fidelium Pastor, et Rector famulum tuum N. N., quem Pastorem Ecclesiæ tuæ præesse voluisti, propitius respice, da Ei, quæsumus, verbo, et exemplo, quibus præest proficere, ut ad vitam una cum grege sibi credito perveniat sempiternam. Per Christum Dominum nostrum.

Relig. Amen.

Sac. Un Pater, Ave, e Gloria diremo a Gesù Sagramentato per tutti i Benefattori di questo S. Luogo.

Indi: Un'Ave Maria alla Vergine Addolorata per una persona, che si raccomanda alle loro Orazioni. Ave &c.

HYMNUS.

Relig. Pange lingua gloriosi
Corporis Mysterium,
Sanguinisque pretiosi,
Quem in Mundi pretium
Fructus Ventris generosi
Rex effudit gentium.
Nobis datus, nobis natus
Ex intacta Virgine,

Et in mundo conversatus,
Sparso Verbi semine,
Sui moras incolatus
Miro clausit ordine.
In supremæ Nocte Cænæ
Recumbens cum Fratribus,
Observata lege plene,
Cibis in legalibus
Cibum Turbæ duodenæ
Se dat suis manibus.
Verbum caro, panem verum
Verbo carnem efficit,
Fitque Sanguis Christi merum,
Et si sensus deficit,
Ad firmandum cor sincerum
Sola Fides sufficit.
Tantum ergo Sacramentum
Veneremur cernui,
Et antiquum documentum
Novo cedat ritui,
Præstet Fides supplementum
Sensuum defectui.
Genitori, Genitoque
Laus, et jubilatio
Salus, honor virtus quoque
Sit et benedictio
Procedenti ab utroque
Compar sit laudatio. Amen.

Relig. ℣. Panem de Cœlo præstitisti eis. *Temp. Pasch. additur* alleluja.

℟. Omne delectamentum in se habentem.

OREMUS.

Sac. Deus, qui nobis sub Sacramento mirabili Passionis tuæ memoriam reliquisti, tribue quæsumus, ita nos Corporis, et Sanguinis tui Sacra Mysteria venerari, ut redemptionis tuæ fructum in nobis jugiter sentiamus. Qui vivis, et regnas per omnia sæcula sæculorum.

Relig. Amen.

Si dà ora la Benedizione col Venerabile, e si cantano le solite Giaculatorie. Così termina la Funzione di ogni giorno della Novena.

Si diranno nel quarto, quinto, e sesto giorno della Novena le seguenti trè

ORAZIONI.

Sac. I. O mansuetissimo Gesù, che siete stato condotto avanti ad Anna, e Caifas, noi vi crediamo presente in quest'augustissimo Sagramento dell'Altare.

Voi, o divin Salvatore delle anime nostre, che vi abbandonate alla potestà delle tenebre, e che potreste vendicare la vostra gloria col Ministero di mille Legioni di Angioli, a quali oltraggi siete voi riservato! Siete voi condotto ad Anna, Suocero di Caifas, e dipoi a Caifas stesso gran Sacerdote, presso di cui i Dottori della Legge si erano già radunati. Si producono dei falsi Testimonj contro di Voi, e questi hanno la temerità di accusarvi. Non rispondete voi però, se non con un silenzio umilissimo, e con una divina pazienza fino a tanto, che il gran Sacerdote interrogandovi, e scongiurandovi per il vivo, e vero Dio a dire apertamente, se Voi siete il Messìa, Voi lo dichiarate, ed una mano scellerata ha l' audacia di scaricarvi uno schiaffo sul volto, che viene poi seguito di mille altri, e da innumerabili insulti. Gli uni vi sputano in faccia, e gli altri vi battono co' pugni; altri vi cuoprono la faccia, e vi anneriscono di lividure le guancie, aggiungendo ironie, e bestemmie, e tutti concordamente vi giudicano reo, e vi pronunciano degno di morte. Ah! Signo-

re , noi adoriamo incessantemente in quest' ineffabile Sagramento questi vostri patimenti raccolti, quel Corpo sì venerabile esposto a tanti obbrobrj , quelle guancie sì crudelmente percosse , quel volto sì enormemente disonorato , quelle mani cariche di legami , quella bocca senza dolersi , quel Cuore senza fiele , e quella volontà sagrificata ai voleri di Dio , ed alla nostra salute . Pater &c. *come sopra* .

II. Nella mattina dunque , o Salvator nostro Gesù Cristo , sottoposto di nuovo , come una Pecora , al Consiglio dei Giudei , che vi destinarono alla morte , foste condotto al Pretorio , e presentato a Pilato , dove l' Empietà mille invettive scaricò contro di Voi . Questo Giudice v' interroga , se voi siete Re , e voi gli rispondete , ch' Egli medesimo lo dice , ma , che il Regno vostro non è di questo Mondo . Ciò detto , vi ponete in un profondo silenzio , che l'istesso Pilato ne rimane sorpreso . Esso peraltro è costretto a confessare , che niuna cagione trova in Voi da condannarvi ; e perchè i Giudici ardiscono accusarvi , o Gesù , di fare delle Sedizio-

ni, e sollevare il Popolo dalla Galilea sino alla Giudea, vi rimette ad Erode, come Galileo, e della sua Giurisdizione. Tutte queste umiliazioni multiplicate ci hanno prodotto delle grazie infinite, che tutte, o caro Gesù, sono rinchiuse in questo divin Sagramento dell' Altare, come in un inesauribile Tesoro. Ma, oh Dio! mentre i vostri Amici si nodriscono di questa mirra sì deliziosa all' amor loro, e alla loro compassione, quanti avete ancora e Pilati, Erodi, Accusatori, ed Avversarj, che vi scagliano mille Saette colle loro lingue, e vi trattano cogli ultimi disprezzi. Voi peraltro siete, e sarete, o Gesù, il Dio benedetto in eterno, che noi adoriamo, crediamo, e ci sottomettiamo a tutti i vostri diritti; e per quanto vi consideriamo, come annientato in quest' augusto Mistero, protestiamo, che voi siete quello, che sulle Nuvole del Cielo comparirete sedente nella Gloria della Maestà di Dio, per giudicare l' Universo. Pater &c. *come sopra*.

III. Cresce, o nostro divino Gesù, l'ingratitudine, e l'empietà dei Giudei,

poichè eglino vi pospongono a Barabba; ma qual paragone, o nostro Salvatore, fra Voi Santo dei Santi, Verità eterna, Salvatore, e liberatore degli uomini, e Barabba sedizioso, omicida, e publico scellerato! Con tutto ciò egli (oh furor prodigioso degli Ebrei!) è liberato, e Voi siete destinato alla morte. Si alzano dunque delle strida violenti, e raddoppiate contro di Voi, che annunziano = Crocifiggelo, crocifiggelo? = E questi clamori, che formati sono dalla più nera passione dell'invidia, fanno determinare Pilato a darvi in balía della loro barbarie. Ecco, o caro Gesù, come vi sono ricompensati tanti miracoli, e come tante prove della vostra Divinità, e della vostra Sovranità sono riconosciute, e rispettate! La nostra salute esigeva però un tal rimedio, e bisognava, che la giustizia di Dio in qualche modo si satollasse nella moltitudine dei vostri patimenti. Deh! siate per sempre adorata in questo divin Sagramento, o Vittima, che sempre vive, e sempre muore, e non essendo noi stati spettatori della vostra passione, fate, che la contempliamo in questo augusto mistero,

che la rappresenta, e che tutto ce ne applica il merito. Così sia. Pater &c. *come sopra alla pag.* 15. *sino alla* 19.

Si diranno nel settimo, ottavo, e nono giorno della Novena le seguenti trè

ORAZIONI.

Sac. I. O dolcissimo nostro Gesù, che foste flagellato, e coronato di spine, vi crediamo presente in quest' ineffabile Sagramento dell'Eucarestia. Ah! Chi ha mai ardito di alzare il primo le braccia contro di Voi, o caro Gesù, e mettere le mani sulla vostra Carne innocente. Voi siete spogliato, e legato ad una colonna, ed una truppa di carnefici scarica sopra tutte le parti del vostro Corpo sagrosanto una tempesta di colpi, per i quali scorrono fiumi di sangue, capaci di purificare mille, e mille nuovi Mondi. Deh! qual bontà, qual tenerezza per gli uomini. Voi uscite, o Gesù, da questo supplicio quasi, che morto, e passate ad un' altro, che vi carica di nuovi dolori, e di nuova abjezione. Vi piantano sul Capo delle spine, e questa Corona pungente cuopre di sangue

l' adorabile vostra Faccia. Per aggiungere poi l'insulto al tormento, si raduna intorno a Voi tutta quella moltitudine di soldati, vi riveste con un manto di porpora, vi mette a guisa di uno scettro una canna tra mani, e schernendovi, come un Re immaginario, piega il ginocchio avanti di Voi, e vi saluta Re dei Giudei, accompagnando con dei schiaffi, e dei sputi questa oltraggiosa Ironìa. Pilato finalmente in tal guisa vi presenta al Popolo, e dice: *Ecco l'uomo*: Ah! Signore, che siete con egual verità immolato su dei nostri Altari, che quando foste flaggellato, e compariste coronato di spine, e coperto con uno straccio di Porpora, noi vi adoriamo, e vi facciamo riparazione di onore per tante, e sì atroci empietà commesse contro l'amabile, e divina Maestà vostra. Noi vi accettiamo per nostro Supremo Re, e vi riconosciamo per il Figliuolo di Dio, unico, e vero Messìa in quest' ammirabile Sagramento dell' Altare, ponendo in Voi solo tutta la speranza della nostra eterna salute. Pater &c. *come sopra*.

II. Dato Voi in mano dei Giudei, o

caro nostro Gesù, per esser crocifisso, foste interrogato per la seconda volta da Pilato, e sentendolo vantarsi, ch' Egli aveva il potere o di crocefiggervi, o di liberarvi, rispondeste, che non avrebbe avuta sopra di Voi potestà alcuna, se data non gli fosse dall' Alto. Esso, siccome teme farsi nemico di Cesare, così, benchè si lavi le mani per mostrare di essere innocente nella vostra condanna, vi abbandona tuttavia al furore dei Giudei, per esser crocifisso. Vi rivestono dunque de' vostri abiti, vi caricano sulle spalle il pesante Legno della Croce, e per istrada costringono Simon Cireneo a portarlo dietro di Voi. Con Voi si guidano due infami Ladroni, e Voi così arrivate al Calvario, seguito da una moltitudine di Popolo, e di Femmine. Deh! quando tutti i Mari si cangiassero in lagrime, potrebbero forse bastare, per esprimervi, o buon Gesù, il nostro dolore? Eppure ciò, che dovrebbe raddoppiarlo, si è, che in questo divin Sagramento non soffrite punto meno per la crudeltà de' vostri nemici, per l'infedeltà dei vostri Figliuoli, per l'irreligione de' vostri Ministri, e per

l'indifferenza de' vostri migliori amici; onde, consumata la grand' opera dell' umana Redenzione, Voi, o Gesù, rendeste lo Spirito al Padre sulla Croce, sopra della quale, oh quanti dolori, quante umiliazioni, quanti misterj, quanti sagrifizj, ed obblazioni Voi consumate, e ci applicate in questo Eucaristico Sagramento! Aperto finalmente avendovi un Soldato il Sagro Costato con una Lancia, ne uscì Sangue, ed acqua, ed indi foste riposto nel Sepolcro imbalsamato, ed involto in un bianco lenzuolo, per poi risuscitar glorioso Vincitore della morte. Ah! pur troppo abbiamo noi ne' nostri Tabernacoli ciò, che il vostro Sepolcro sì venerabile, o Gesù, conteneva, ed il vostro Sagrosanto Corpo, benchè ricoperto da veli, e da specie, è pure l' oggetto prezioso delle perenni nostre lodi, ed adorazioni, non che di tutto il nostro amore; Epperò eccitate l'anima nostra ad unirsi sempre a Voi, a compatire i vostri patimenti, ed a partecipare di essi nel tempo, per esser poi con Voi, o amorosissimo Gesù, per tutta l'Eternità in Paradiso. Pater &c. *come sopra*.

III. Ricordatevi, Onnipotente Signore, di quello, che in David veniva figurato del vostro diletto Figlio, e di tutta la sua mansuetudine, ch' Egli ha segnalata sopra la Croce, e la va tuttavia segnalando su dei nostri Sagri Altari, essendovi già da tanti Secoli una vittima di dolcezza, di pazienza, di carità, di obbedienza, di umiltà, di silenzio, e di tutte le virtù. Ricordatevi poi di ciò, che ha fatto, e patito per Voi. Vi ha Esso edificato un Tempio, ch' è la sua Chiesa, ed innalzato in Lei un'Altare, dove si offre in Sagrifizio perpetuo di lode, per così riconoscere la vostra suprema Grandezza, e renderle un' omaggio perpetuo. E Voi, o buon Gesù, che siete il gran Sacerdote, ed il Pontefice eterno, ricordatevi per misericordia, e non per giustizia de'vostri indegni servi, che vi hanno giurato, e fatti voti solenni di edificarvi ne' loro cuori un Santuario tutto pieno del vostro culto; onde fate, che noi periamo piuttosto, che l' anima nostra cessi di animare il nostro corpo; che non abiti in alcun luogo; che noi non saliamo più in quel letto, dove abbiamo da riposa-

re, nè che diamo agli occhi nostri, nè alle nostre palpebre sonno veruno, nè alla nostra testa il convenevole riposo, se cessar dovremmo di prepararvi questo Tempio, o gran Dio di Giacobbe. Colmateci però intanto delle vostre grazie, e delle benedizioni di salute, e di trasporti di allegrezza alla vista, e presenza di questo divin Sagramento dell' Altare, facendo Voi quì splendere il vostro Regno, e la vostra Possanza, o Figliuolo di David. Rendeteci finalmente, come una Lampada ardente, e luminosa avanti di Voi, o Cristo Eterno, o Santo dei Santi, per imitare in qualche modo la Santità del vostro Precursore Battista, e cuoprite l' invisibili nostri nemici di confusione, facendo fiorire in noi la grazia santificante della vostra divina Eucarestia. Così sia. Pater &c. *come sopra alla pag.* 15. *sino alla* 19.

PER IL GIORNO DELLA FESTA

Sac. In nomine Patris, et Filii &c.

ORAZIONE

A Gesù nel divin Sagramento dell' Altare nel giorno del Corpus Domini.

Caro, ed amabilissimo Gesú, Salva-

tore delle anime nostre, che predicato avete nella Sinagoga di Cafarnao la Dottrina della S. Eucarestia, noi vi crediamo presente in questo augustissimo Sagramento. Cosa può dirsi, o Signore, di più chiaro per la verità di un sì adorabile Mistero dopo, che voi medesimo lo rendeste publico? Voi, sì, siete quel Cibo, che per ottenerlo, si deve abbracciare ogni fatica, ed impiegare ogni opera. Egli è quello, che dura fino alla vita eterna, ed eterni rende quelli, che lo mangiano, e come il divin Padre ha impresso in Voi, adorabile nostro Salvatore, il suo Sigillo, ed il suo Carattere, così Voi imprimete Voi stesso con tutta la vostra qualità, le vostre perfezioni, e le vostre virtù in quelli, che vi ricevono. L' opera di Dio secondo la vostra parola, è credere Voi, ed in Voi. Ah sì! o Signore, che cosa è facile il credere dopo tante prove, e testimonianze. Non è questo già una Manna corruttibile, nè quel Pane, di cui tanto si gloriavano gli Ebrei, poichè questo è il Pane di Dio medesimo, il Pane vero, e disceso dal Cielo, che dà la vita dell' anima, che leva la fame

delle cose transitorie, e che fa sperare la risurrezione beata; Finalmente questo Pane, o Gesù nostro, è la vostra stessa Carne, che Voi sagrificaste sopra la Croce per la vita del Mondo. Nò divero, o Signore, se non mangiamo la vostra Carne, e beviamo il vostro Sangue, non abbiamo in Voi la vita, essendo la vostra Carne veramente cibo, e bevanda veramente il vostro Sangue. Cerchi pure ciò, che vuole il Mondo, per pascersi, e dissetarsi, mentre noi, o divino nostro Gesù, verremo sempre a questa Mensa celeste, e metteremo tutta la nostra felicità nel dimorare con Voi, e supplicar Voi di dimorare in noi, vivendo per Voi di quella ssma vita, di cui vivete Voi per il vostro Eterno Padre. Penetrati, sì, dalla grandezza di questo Mistero, di cui è lo Spirito, che vivifica, noi condanneremo tutte le carnali grandezze, ed i desiderj degli abitatori di Cafarnao, e di quanti a loro si rassomigliano, dicendo col vostro Apostolo S. Pietro = A chi andremo noi, o Signore, se non a Voi? Voi avete parole di vita eterna, e noi crediamo, e

sappiamo, che voi siete il vero Cristo, ed il Figliuolo di Dio vivente. Così sia.

Sac. Proseguendo, dirà. Reciteremo divotamente trè Pater, Ave, e Gloria alla SSma Trinità per il preziosissimo, ed incomparabile Dono di Gesù, di cui ci ha arricchiti, nel divin Sagramento dell' Altare, Pater &c. *con tutt' altro, come dalla pag.* 16. *Sac. alla* 19.

ORAZIONI PER I GIORNI DELL' OTTAVA DEL CORPUS DOMINI, COME SIEGUE.

Primo Giorno.

Sac. In nomine Patris, et Filii &c.

ORAZIONE
A Gesù nella divina Eucarestia, che ci conferma nel bene.

Quelli, che mettono la loro confidenza in Voi, o Signore, che adoriamo nascosto in questo Venerabilissimo Sagramento, sono fermi, ed immobili, come il Monte Sion, poichè Egli è questo divin Sagramento, che fa tutta la forza dei Cristiani; Egli è la me-

moria, o caro nostro Gesù, della vostra Passione, il Compendio di tutti i vostri Misterj, l'applicazione di tutti i vostri meriti, il Sigillo di tutte le vostre grazie, e la Primizia eccellentissima della vita del Cielo. Cosa dunque vi renderemo noi riempiuti da Voi di tanti beni, e satollati di tante delizie? Potremo forse non mettere in in Voi tutta la nostra fiducia, mentre proviamo gli effetti, e le maraviglie della vostra eccessiva Carità? Eppure (miseri Noi!) conviene, che ci confondiamo alla Sagramentale vostra presenza, trovandoci dopo tanti, e sì segnalati benefizj ancora incostantissimi nel bene, varj sempre, e variabili, in vece di esser fermi, e stabili, come un Monte, e non deboli, come una Canna. Deh! o divino Gesù, fortificateci pertanto nelle nostre risoluzioni, stabiliteci nel vostro S. servizio, e negli esercizj tutti di pietà. Noi pur troppo conosciamo, che chi dimora in Voi, Sagramentato nostro Bene, ha in sè Voi, che siete il centro della vera Gerusalemme, e che non sarà mai rimosso; onde concedeteci la grazia di co-

stantemente vivere in Voi per una interiore solitudine, che ci disoccupi da tutte le cose presenti, e ci ponga invariabilmente nel vostro S. Amore. Così sia.

Sac. Proseguendo, dirà. Reciteremo ora divotamente cinque Pater, Ave, e Gloria in onore di Gesù Sagramentato; Pater &c.

Indi come alla pag. 16. *Sac. alla* 19.

Secondo Giorno.

Sac. In Nomine Patris, et Filii &c.

ORAZIONE

A Gesù nella divina Eucarestia, che converte le anime nostre, le cava dalla schiavitù del peccato, e le riempie di gioja.

Oh! qual gioja non fù mai dei Figliuoli di Gerusalemme, e la giusta loro consolazione, quando ritornarono dalla Schiavitù; Eppure quel sì felice avvenimento, e quella insperata libertà non fù, che una leggierissima figura dell' inestimabile felicità cagionataci dalla vostra amorosissima Redenzione. Nella

vostra S. Legge evangelica però andiamo Noi, o divino Gesù, di misterj in misterj, di lumi in lumi, di grazie in grazie, provando in Voi un Liberatore dei Schiavi, un Riconciliatore dei Ribelli, un Mediatore dei rei, un Pacificatore dei Nemici, ed un Riparatore dei miserabili. A noi privi, come eravamo, di ogni speranza, voi avete, o caro Gesù, resa la vita colla vostra morte, e coll' effusione del vostro Sangue Voi rotto avete le nostre Catene, quando le vostre mani SSme furono legate dagli Ebrei, che vi arrestarono; ci avete poi tirati a voi, quando siete stato innalzato sopra la Croce, e ci avete cavati dal Sepolcro, quando vi foste rinchiuso; ma di tutte le vostre grazie, qual' è la più segnalata, se non quella dell' Istituzione del divin Sagramento dell' Altare? Quì è, dove la nostra bocca dev' essere piena di Cantici, e sciogliersi la nostra Lingua in voci di allegrezza. A vista di questo mistero de' misterj, che versa ne' nostri cuori l' infinito prezzo della nostra Redenzione, debbono tutte le Nazioni esclamare, che voi avete fatto a favor loro cose grandi,

ed ammirabili. Ah, sì! o Signore, Egli è vero, che non v' è cosa più grande, e più incomprensibile di questo Mistero di amore, e di questa intima alleanza, che Voi stabilite con noi, e di questo Cibo sostanziale, che ci rende una cosa stessa con Voi. Noi ne siamo veramente colmi di gioja, o Signore, e non altro bramiamo, che di essere per Voi, in Voi, e con Voi nel tempo, e poi per tutta l' eternità in Paradiso. Così sia, Pater &c. *come sopra alla pagina* 16. *Sac. alla* 19.

Terzo Giorno.

Sac. In Nomine Patris, et Filii &c.

ORAZIONE

A Gesù nella divina Eucarestia, che ci munisce, consagra, ed adorna l' anima.

Deh! edificate Voi, o Signore, la vostra Casa spirituale, ch' è l' anima nostra, e fondate in noi l' edifizio della vera pietà, acciò questo Tempio, questa divina struttura, questo augusto palazzo, ch'è il luogo di vostr'abitazione, non giaccia a terra, nè invano noi

pretendiamo di faticare, per innalzarlo, perchè possiate farvi le vostre delizie. Bisogna dunque, o Gesù, che facciate Santo questo tempio, affinchè non resti privo di godere dei benigni influssi della vostra divina grazia, nè, che indegnamente la Maestà vostra sia ricevuta, lodata, amata, ed adorata in quest' augustissimo Sagramento dell' Altare. Custodite per tanto la vostra Città, perchè in vano non vegli quei, che la custodisce. Non siamo noi già, o Signore, nè quel ricco Palazzo capace a contenervi, e servirvi, nè quella forte Città degna dell' abitazione vostra; piacciavi perciò edificare in noi quest' abitazione, ornare questo Palazzo, santificare questo Tempio, che Voi desiderate, che siano le anime nostre, e come una Città munirci contro tutti gli assalti del Nemico Infernale. Allora non ci leveremo in vano prima del giorno, ed ogni nostro sforzo non sarà inutile, subito, che la vostra grazia ci previene, e ci accompagna; onde dateci questa preziosa grazia, o nostro buon Gesù, domandandovela noi di cuore per quel pegno preziosissimo, che ce ne avete già dato in quest' inef-

fabile Sagramento dell'Eucarestia. Così sia. Pater &c. *come sopra alla pagina* 16. *Sac. alla* 19.

Quarto Giorno.

Sac. In Nomine Patris, et Filii &c.

ORAZIONE

A Gesù nella divina Eucarestia, che ci fa camminare nelle vie rette della virtù, e ci riempie di ogni bene.

Sono beati di vero quelli, o Signore, che vi temono, e che penetrati da un Santo spavento de' vostri divini Misterj non vi si accostano, se non tremando. Beati però sono quelli, che vi amano, e che trasportati da una fiamma tutta divina per il vostro adorabile Sagramento godono di Esso con una fede vivissima, vi adorano, vi servono, vi lodano, e vi ricevono ancora con una pienezza di giubilo, e con un rapimento inesplicabile di spirito. Sommamente beati poi quelli, che con amore, e timore stanno alla Sagramentale vostra presenza, che battono le vie vostre, che seguitano i vostri esempj,

che praticano le vostre massime, che si uniscono al vostro Spirito, e che si fanno gloria di esprimere in loro la vita vostra, ed annunziano nella loro santa condotta la vostra morte. Deh! Voi, o caro nostro Gesù, fateci in tutti questi modi beati; fate, che in lodare, e ricevere il vostr' adorabile Corpo proviamo il frutto delle vostre mani, cioè a dire, che ci prepariamo colle buone Opere, e con una compunzione dolorosa, e faticosa, di cui l' Eucarestia è ricompensa. Possiamo noi veramente trovar sempre la nostra beatitudine presente, e futura nella participazione, e venerazione di questo gran Sagramento, poichè, divenuta allora per Esso l' anima nostra Sposa fedele, e retta nelle vie della virtù, è nel segreto del proprio Cuore, come una vite abbondante in frutti di grazie, che distilla, per così dire, il vino del divino Amore; ond' è, che tutti i suoi desiderj, e tutte le sue operazioni non sono, che per voi, in voi, e con voi in quest' augusto Mistero, in cui, occupandosi, divengono, come Ulivi novelli, che crescono, e che s' innalzano verso il Cielo con pa-

ce, e contento delle anime nostre. Così sia. Pater &c. *come sopra alla pagina* 16. *Sac. alla* 19.

Quinto Giorno.

Sac. In Nomine Patris, et Filii &c.

ORAZIONE

A Gesù nella divina Eucarestia, che è il trionfo sopra de' suoi Nemici.

Possiamo ora ben dire con Israele, voi, o Signore, ci avete visitato, e benchè i nostri nemici ci abbiano spesso attaccato sin dalla nostra Gioventù, purnondimeno voi siete sempre venuto, o nostro buon Dio, in soccorso, come sempre Voi siete con noi in una maniera ineffabile in questo divin Sagramento. E' ben giusto dunque, che noi cantiamo per sempre le vere vostre misericordie. Ah, sì! i crudeli Nemici della nostra salute non hanno potuto prevalere contro di noi, avendoci questi peccatori, questi Principi delle tenebre, questi neri Spiriti, come fabricato sulle nostre spalle con incurvarci verso la Terra, ed aggravarci col peso con

ogni sorta di tentazioni. Deh! voi, o Signore, confondete sempre i loro sforzi, e trionfatene, compiendo la Vittoria; e voi, che siete giusto, tagliate, diremo così, la Testa di questi primi, e principali peccatori del Mondo. Abbattete quell' orgoglio; che domina in loro, e che abbiamo ereditato da Essi egualmente, che dal primo colpevole Uomo; ed a Noi insegnate poi, e stampate nel nostro cuore, o Signore, quella profonda Umiltà, che dalla vostra Gioventù, e nella matura Età vostra, e sopra della Croce vi ha fatto soffrire tante persecuzioni, tanti obbrobrj, ed esporre le vostre spalle, e tutto il vostro Corpo a tante Piaghe, a tante dolorosissime Lividure, ed a tanti squarci, come quelli, che, lavorando la Terra, l' aprono a lunghi Solchi. Sì, tutti quelli, che odiano quest' anima nostra, questa Sionne, dove far volete le vostre delizie, siano coperti di confusione, e vergognosamente rivoltati in dietro, nè mai più cerchino di attraversare i disegni della nostra Santificazione. Così sia; Pater &c. *come sopra alla pagina* 16. *Sac. alla* 19.

Sesto Giorno.

Sac. In Nomine Patris, et Filii &c.

ORAZIONE

A Gesù nella divina Eucarestia, ch'è per noi un' Ostia di propiziazione.

Noi esclamiamo verso di Voi, o Signore, dal fondo più cupo degli abissi della nostra miseria, e vi diciamo di cuore, esaudite la nostra voce; dagli abissi, sì, o Gesù, poichè il fondo della nostra corruzione è impenetrabile. Le passioni hanno inondata l'anima nostra; la superbia c'innalza, l'avarizia ci consuma, la lussuria c' imbratta, l' invidia ci disecca, la gola ci divora, la collera ci trasporta, l'accidia ci abbatte, e ci annienta. Ah! che noi dunque abbiamo bisogno dei favorevoli vostri sguardi. Qual abisso d'indulgenza, e di misericordia ci è necessario, per uguagliare quest' abisso di miserie, che ci rende agli occhi vostri i più rei di tutti gli uomini, ed i più meritevoli di dannazione. Deh! siano pertanto, o Signore, le vostre orecchie attente alla voce dell' ardente nostra preghiera, poichè,

dove ci volgeremo noi, per ottenere qualche soccorso ne' nostri presenti bisogni, se non al Trono medesimo della vostra grazia nel divin Sagramento dell' Altare? Quì di vero Voi perdonate ai colpevoli; quì consolate gli afflitti; quì arricchite i poveri; quì risanate gl' infermi, e quì finalmente ristorate, e satollate quelli, che hanno fame, e sete. Noi, o amabilissimo Gesù, pur troppo proviamo in noi stessi tutte queste disgrazie; noi sentiamo tutti questi mali, e noi siamo afflitti da tutte queste privazioni. Mostratevi dunque, o caro Gesù, se vi piace, propizio alle nostre necessità; discendete dal vostro Trono, e visitate quest' anima nostra, che creata avete colla vostra potenza, e riscattata col vostr' amore, essendo Voi pieno di misericordia, l' Ostia di propiziazione, la Vittima di redenzione, l' Agnello immolato per la salute degli uomini, e l'Olocausto venerabile per il peccato. Così sia. Pater &c. *come sopra alla pag.* 16. *Sac. alla* 19.

Settimo Giorno.

Sac. In Nomine Patris, et Filii &c.

ORAZIONE

A Gesù nella divina Eucarestia, ch'è il gran mistero dell'umiltà, e della Carità stessa di Gesù Cristo.

Qual cosa può mai paragonarsi, o Signore, agli annientamenti della Maestà vostra suprema nell'augustissimo Sagramento, che profondamente adoriamo, in cui, come ridotte al niente sono nascóste per amore del mondo la grandezza, la possanza, la Sovranità, ed immensità vostra? Eppure un'uomo mortale, o mio Dio, vi offerisce in Sagrifizio, una creatura peccatrice vi adora, e riceve in cibo. O eccesso! O profondità della vostra umiltà! O incomprensibile Sapienza! Dopo un tal' esempio avrà dunque il nostro cuore audacia di gonfiarsi di orgoglio, e gli occhi nostri, considerando il vostro stato di morte, e cattività de' vostri sensi sotto specie sì fragili, oseranno di alzarsi con una fierezza diabolica? Ah! Signore, bisogna gittare le Armi, nè

vi hà più per noi altro partito da prendere, che quello degli annientamenti, delle umiliazioni, delle oscurità, del disprezzo, degli obbrobrj, delle confusioni, delle sommissioni, e delle abjezioni. Tutte queste cose, o Gesù, noi accettiamo, condannando per sempre ogni fasto, ogni ambizione, ogni vanità, ogni ostentazione, ogni stima, ed ogni applauso degli uomini. Mettiamo pertanto tutta la nostra gloria in seguir Voi povero, e spogliato di ogni cosa, paziente, crocifisso, satollato di obbrobrj, agonizzante, e morto fra due Ladroni: Nè ci accada mai più di procedere in maniera pomposa, ed elevata sopra di noi stessi, nè tampoco di far cose splendide, e grandi, poichè i vostri abbassamenti Eucaristici troppo confonderebbero la nostra temeraria condotta; onde, o caro nostro Gesù, stabilite in noi il fondamento di una umiltà perpetua, perfetta, ed universale, che abbia del rapporto alla vostra in quest'ammirabile Sagramento. Così sia. Pater &c. *come sopra alla pag.* 16. *Sac. alla* 19.

Ottavo Giorno.

Sac. In Nomine Patris, et Filii &c,

ORAZIONE

A Gesù nella Divina Eucarestia, ch' è il Sagro nodo, che unisce i Fedeli, è un Balsamo eccellente, che unge le anime nostre, ed è il Signore, che ha fatto, e redento il Mondo.

Oh! quanto buona cosa, e giocon-da è, che i Cristiani, o Signore, come Fratelli siano insieme uniti per il Cibo divino, per l'unico Pane, per il Sagramento di pace, di concordia, e di unità, che loro presentate negli adorabili vostri Misterj. Ah! che egli è eccellente, ch' egli è desiderabile di partecipare ad essi, e di formare con tutti i Cristiani un sol Corpo, un solo Spirito, una sola Chiesa, ed un sol Cristo. Questo è ciò, che noi veniamo a ricevere, e venerare. Questa è l'Unità, alla quale ci chiamate, e che formate Voi stesso coll' effusione del vostro Spirito, e colla Comunione della vostra Carne SSma. Questa unione è simile, o Gesù, a quell' unguento di Balsamo, che

sparso sulla testa del gran Sacerdote Aronne discese ben tosto sulla sua barba, e si diffuse sugli orli del Pontificale suo abito, figurando l' eminenza del vostro divin Sacerdozio, e l'unzione suprema, di cui l'eterno Dio, vostro Padre vi ha onorato, acciocchè per Voi fosse sparsa a tutta la Chiesa, come una estimabile profusione. Questa unione è ancor simile alla ruggiada, che viene sù i monti di Sion; imperocchè, a dir vero, qual pioggia di grazie, qual ruggiada di benedizioni sopra a quelli, che santamente vi adorano, e vi ricevono, e che si rendono con tutte le vostre vive membra una medesima Vittima di lode, ed un medesimo Pane! Vi ringraziamo dunque, o Gesù, di averci favorito di una sì gran felicità; e partecipi noi ad una Benedizione sì ammirabile, fate, che uniti viviamo ne' Secoli dei Secoli a questa Chiesa così santa, penetrati dal vostro lume sempiterno; onde voi tutti, che siete servi del Signore, Angioli Santi, Beati Patriarchi, e Profeti, Apostoli, Martiri, Pontefici, Confessori, Sante Vergini, e Voi specialmente Madre incomparabile del

Salvatore, ammirabile Maria, benedite ora per noi il Signore; e voi, che dimorate nella sua Casa, negli Atrj del suo Tempio in terra, alzate per noi le vostre mani al Santuario in tutte le notti, ed in tutti i giorni, e bendite il Signore. Adorabile Trinità, Dio SSmo, che fatto avete il Cielo, e la Terra; degnatevi benedirci per sempre dalla vostra Sionne, e rendeteci degni di possedere alla scoperta per tutti i Secoli eterni la Vittima gloriosa, che adoriamo, e riceviamo sotto la Nuvola del più augusto dei Sagramenti. Così sia. Pater &c. *come sopra alla pag.* 16. *Sac. alla* 19.

FINE.

330333